



COMUNE DI RAVENNA

Commissione Consiliare n.5 "Bilancio, Partecipate, Personale, Patrimonio"

Piazza del Popolo, 1 – 48121 Ravenna

Commissione consiliare n.7 "Cultura, Immigrazione, Politiche giovanili"

Mail: segreteria commissioni@comune.ra.it

Verbale seduta Commissione n.5 + n.7 del 19.07.2017

Approvato in C.5 il 4/12/2017 e in C.7 il 22/01/2018

Il giorno 19 luglio 2017, alle ore 15.00 si è tenuta, presso la sala del Consiglio comunale, Residenza municipale, la seduta congiunta delle Commissioni consiliari n. 5 "Bilancio, Partecipate, Personale, Patrimonio" e n.7 "Cultura, Immigrazione, Politiche Giovanili" per l'esame del seguente o.d.g. :

1. Eventuale approvazione verbali sedute precedenti;
2. Audizione del presidente della Fondazione RavennAntica, Giuseppe Sassatelli, in merito a progetti e programmi della Fondazione per i prossimi anni; richiesta a norma dell'art.95 del regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale da parte dei consiglieri comunali Ancisi, Alberghini, Ancarani, Gardin, Sutter, Tardi su Bilancio consuntivo 2016 della Fondazione controllata RavennAntica e su Bilancio preventivo 2017.
3. A seguire, per la sola C.5, esame delibera PD 515/2017 "Riconoscimento della spesa - ai sensi dell'art. 194 del d.lgs 267/2000 - derivante da sentenza esecutiva - causa n.91/2014"; esame delibera PD 547/2017..."Riconoscimento spesa...da sentenza esecutiva causa n.22/2013"; esame delibera PD 596/2017 "Salvaguardia equilibri di bilancio, assestamento generale di bilancio 2017/2019 e riconoscimento stato di attuazione programmi"

C5

Cognome e nome	Delegato: Cognome e nome	Gruppo consiliare	presente	ora entrata	ora uscita definitiva
Alberghini Massimiliano	-	Alberghini	NO	/	/
Ancarani Alberto	-	Forza Italia	SI	15.00	19.10
Ancisi Alvaro	-	Lista per Ravenna	SI	15.40	19.10
Casadio Michele	-	Partito Democratico	SI	15.00	19.10
Gardin Samantha	-	Lega Nord	SI	17.00	19.10
Mantovani Mariella	-	Art. 1. MDP	SI	15.00	18.30
Mingozzi Giannantonio	Francesconi C.	Partito Repubblicano It.	SI	15.00	17.00
Perini Daniele	-	Ama Ravenna	SI	15.00	18.30
Quattrini Silvia	-	Partito Democratico	NO	/	/
Rambelli Gianluca	-	Sinistra per Ravenna	NO	/	/
Manzoli Massimo	-	Ravenna in Comune	SI	15.00	19.10
Tardi Samantha	-	CambieRà	SI	15.00	18.30
Veronica Verlicchi	-	La Pigna	SI	15.00	18.15

Cognome e nome	Delegato: Cognome e nome	Gruppo consiliare	presente	ora entrata	ora uscita definitiva
Alberghini M.	-	Alberghini	NO	/	/
Ancarani A.	-	Forza Italia	SI	15.00	18.10
Ancisi A.	-	Lista per Ravenna	SI	15.40	18.10
Maiolini M.	Guerra M.	CambieRà	SI	15.00	18.10
Mantovani M.	-	Ar.t1 - MDP	SI	15.00	18.10
Margotti L.	-	Partito Democratico	SI	15.00	18.10
Mingozzi G.	-	Partito Repubblicano It.	SI	15.00	17.00
Manzoli M.	-	Ravenna in Comune	SI	15.00	18.10
Perini D.	-	Ama Ravenna	SI	15.00	18.10
Rambelli G.	-	Sinistra per Ravenna	NO	/	/
Rolando G.N.	-	Lega Nord	SI	15.00	18.10
Sbaraglia F.	-	Partito Democratico	SI	15.00	18.10
Verlicchi V.	-	La Pigna	SI	15.00	18.10

I lavori hanno inizio alle ore 15.21

Come tiene a sottolineare, in apertura, il presidente della Commissione n.7, **Fabio Sbaraglia**, l'incontro odierno prevede, in buona sostanza, due punti all'odg: l'audizione del presidente della Fondazione RavennAntica, Sassatelli; l'adempimento di una richiesta avanzata dall'opposizione per l'analisi dei bilanci, consuntivo 2016 e preventivo 2017, della Fondazione stessa.

Pertanto la parola dapprima al Presidente, successivamente ai rappresentanti dell'opposizione per presentare la richiesta di convocazione e relative motivazioni, poi ai "nostri" ospiti, Fioravanti e Natali, per illustrare i bilanci e, infine, per l'economicità dei lavori, una discussione congiunta su entrambi gli oggetti.

Giuseppe Sassatelli ritiene opportuno chiarire che la sua richiesta di audizione è successiva alla propria nomina, quindi "relativamente antica"; del resto voleva confrontarsi con la città e con i suoi rappresentanti, da qui la proposta di audizione poi, per ragioni tecniche, non concretizzatasi.

Nel frattempo si sono verificati diversi episodi, in particolare una richiesta di accesso agli atti da parte di un Consigliere comunale, "quanto meno insolita" per quantità e modalità.

Non si può ignorare quanto successo e il Presidente ribadisce con convinzione quanto già espresso dal cda in toto, in un documento: nonostante la spiccata quantità di documenti richiesti, oltre 400, sono già più di 300 quelli inoltrati e "voglio rassicurare tutti...daremo tutto...non vi è nessun problema...".

Ovviamente lo si farà con i tempi necessari e adeguati, e questo non solo perchè è il Consiglio di Stato a prevedere che non si può paralizzare la vita delle istituzioni, bloccandone le attività, ma anche per ragioni di "buon senso". Rallentare l'attività di una istituzione che proprio in questo periodo è nel pieno del proprio impegno turistico – culturale, infatti, sarebbe davvero "assai poco motivato".

Forse a livello di comunicazione si è fatta un po' di confusione e il documento del cda si riferisce al "danno di immagine", per l'eco che tali cose hanno assunto sulla stampa, "non per la richiesta agli atti in sè". Va detto molto chiaramente (Sassatelli a questo punto si lamenta

di un certo brusio in sala, provocando reazioni perplesse da parte di diversi Consiglieri): sono certi commenti ancor prima di leggere gli atti a provocare amarezza, poiché gli atti non sono ancora stati inviati tutti. Peraltro, quanto ai singoli punti, il Presidente spiega di non aver timori, di conoscere le carte, di augurarsi che presto vi sia occasione per confronti concreti. Tra le richieste di documenti, aggiunge Sassatelli, ve n'è pure una riguardante la sua nomina personale all'interno del cda. È giusto che si voglia verificare se chi viene nominato sia davvero in possesso delle competenze necessarie, in nome di un principio che "nella mia vita accademica ho sempre applicato": in altre parole, se qualcuno risulta possedere maggiori capacità, "sarei io il primo a farmi da parte".

Passando alla relazione, essa risulta impostata su due punti, il primo che verte sulle cose fatte, il secondo che abbraccia i progetti che la Fondazione ha in animo di portare avanti nell'immediato.

A proposito di cose fatte, la Fondazione RavennAntica, ha in gestione alcuni siti, musei archeologici, diversi dei quali prima o non vi erano del tutto oppure versavano in condizioni quasi disastrose; ad esempio l'antico porto, TAMO, poi, non si presentava certo nell'attuale allestimento, la Domus dei tappeti di pietra figurava, ma in una situazione tale da richiedere interventi di ristrutturazione e risistemazione etc.

Opportuno fornire alcuni dati, rimandando ad un momento successivo (della relazione) notazioni sul Museo di Classe, sul Museo dell'ex zuccherificio: nel 2016 oltre 150.000 visitatori, l'antico porto "dava" 1.000 visitatori, oggi ne dà 20-25.000...150.000 visitatori costituiscono il doppio di tutti quelli delle aree archeologiche dei musei archeologici dell'Emilia-Romagna. Si aggiungano, inoltre, le attività laboratoriali-didattiche, capaci di raggiungere 25-30.000 studenti.

Quanto all'analisi complessiva dei costi, emerge una riduzione sostanziale dei contributi delle Fondazioni bancarie, legata alla a) diminuzione di risorse; b) a un loro ridotto "impegno", quasi fisiologico allorchè si passa da impegno progettuale, "per fare delle cose", ad impegno gestionale. Comprensibile, allora, che aumenti il contributo pubblico, del Comune, in quanto la gestione è compito della comunità e della sua istituzione principale, appunto l'ente Comune.

Il Comune, più in particolare, è inizialmente intervenuto con una cifra corrispondente al 2% delle risorse complessivamente destinate al comparto cultura, per giungere, nel 2016, al massimo contributo, 400.000 euro, pari al 6% delle spese per la cultura: si considerino tali cifre quando si parla di "enormi contribuzioni erogate"!

Si ha, comunque, una questione "globale" da mettere in chiaro, riguardante il fare cultura e i costi della cultura: in nessun luogo in Italia, e nel mondo, la cultura è autosufficiente, in nessuna parte del mondo la cultura genera un reddito sufficiente per automantenersi e questo vale anche per i musei americani. Esistono grandi sponsor che garantiscono loro fondi e i musei americani li utilizzano per fare cultura, per produrre cultura, non per realizzare dividendi monetizzabili.

Chi non dispone di sponsor, come nel nostro Paese, deve allora confrontarsi con le strutture pubbliche, con le istituzioni pubbliche, poiché fare cultura è necessario, al fine di elevare il tasso culturale della popolazione.

Illusorio pensare che le tasse scolastiche possano mantenere la struttura scolastica italiana e quindi occorre un intervento pubblico.

Va anche sottolineato adeguatamente che non risulta corretto affidarsi al principio, "abusato" nel nostro Paese, per cui musei, aree archeologiche etc ritengono di sviluppare "inopinatamente" le proprie attività, "tanto vi è sempre il potere pubblico ad intervenire".

E "noi", come RavennAntica in questo senso "siamo andati avanti".

In Italia, in generale, musei archeologici ed istituzioni (culturali) non sono autonome; nemmeno Pompei, nemmeno il Colosseo riescono a mantenersi con i propri soldi e gli aiuti statali, in media, ne vanno a coprire il 97% delle spese. Un paio di esempi possono agevolare una migliore comprensione: la Pinacoteca di Brera, una grande istituzione culturale, riesce

con i propri introiti a far fronte al 16% di spese, le Gallerie Estensi, di Modena e dintorni, appena al 3%.

RavennAntica, invece, con i suoi proventi copre il 30% dei propri costi, quindi il pubblico non risolve tutto, ma “bisogna darsi da fare!”.

Sassatelli, a questo punto, accenna alla dotazione di personale: RavennAntica annovera 36 unità di personale a tempo indeterminato e 12 a tempo determinato, assunte in occasione di “specificità stagionali”, in totale, insomma, 48 persone, giovani, in buona parte laureati presso la locale facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, di cui oltre l’80% donne.

A proposito di progetti, il più importante va senz’altro ricondotto al Museo nell’ex zuccherificio; vi è un qualche ritardo, dovuto alla progettualità inizialmente “assai tormentata”, poiché, appunto nei primi stadi, si trattava di un progetto della Soprintendenza ai Beni architettonici e non si comprendeva con chiarezza “ciò che volevano fare...”. In seguito è divenuto progetto della Fondazione e, soprattutto, del Comune.

“Noi”, poi, abbiamo ricevuto l’autorizzazione per i materiali da esporre dal Museo di Classe, vale a dire elenco ed autorizzazione da parte del Mibact (un anno fa 2016) e soltanto da allora si è iniziato a lavorare alla progettualità museale. In un Paese come il nostro tale ritardo, se confrontato con tante opere pubbliche, appare “non esagerato, accettabile, ma questo vuole essere un mio giudizio personale, che vale ben poco...”.

Il museo di Classe sarà il museo della città, intendendo per museo della città quello di Classe Ravenna; le origini della potenza di Ravenna, del resto, nella storia nascono proprio a Classe e quindi realizzare a Classe un museo che racconti la città rappresenta un fatto importante e significativo.

Questo è un museo innovativo, molto legato alle nuove tecnologie, ma non è un museo virtuale, è un museo fatto di materiali, di oggetti archeologici, che non saranno lì come dei “feticci da ammirare in modo isolato”, ma che racconteranno la storia di questo lembo della costa che riguarda Ravenna e Classe.

Quindi non soltanto contenitore di materiali, ma anche centro di ricerca, con laboratori sede di ricerche legate all’archeologia e al restauro.

Si è accennato ai soci che “non danno risorse”: l’università, certo, non dà denaro ma mette a disposizione di questo progetto molte valide competenze.

Circa l’accordo col Mibact per la valorizzazione dei siti archeologici che verranno aggiunti a quelli che già “abbiamo”, tale accordo va a capovolgere un principio di gestione sinora assai usato, cioè “pone fine a quel centralismo ministeriale, burocratico, poco efficiente e lo sostituisce con una gestione da parte delle autorità locali, che si riappropriano del loro patrimonio culturale”. Le autorità locali devono gestire con un livello alto di servizi e pure con qualche “fantasia” in più rispetto alla gestione centralizzata. Sorprende che l’accordo abbia incontrato talune sacche di resistenza e non “mi” pare che dietro questa opposizione ci siano motivazioni nobili”, riconducibili ad una vera preoccupazione per la gestione dei beni culturali. Un’ ultima considerazione: dalle recenti polemiche emerge quasi l’idea che RavennAntica sia un problema, ma non è così: RavennAntica “ha dei problemi”, come tutti coloro che si occupano della gestione dei beni culturali, ma sono problemi risolvibili. Anzi RavennAntica è una grande e importante risorsa.

A giudizio di **Alvaro Ancisi** l’oggetto richiesto all’ordine del giorno dall’opposizione in realtà non richiede una presentazione, poiché si tratta di documenti, riferiti al bilancio consuntivo 2016 e a quello preventivo 2017 della Fondazione; alla data del 23 maggio 2017 “noi” non li conosceamo e soltanto da pochi giorni “abbiamo” ricevuto il consuntivo 2016. Sin d’ora, però, occorre procedere ad una osservazione: negli organi collegiali della P.A. la partecipazione di soggetti esterni alla loro composizione è ammessa solo “in qualità servente”, cioè possono intervenire per fornire risposte, chiarimenti, informazioni etc..., ma non possono rivestire un ruolo politico.

“Noi” abbiamo il massimo rispetto per le persone che occupano ruoli tecnici o, comunque, esterni all'organo a cui sono invitate a partecipare, ma il loro ruolo resta “servente”, anche al fine di evitare possibili distorsioni della legittimità degli atti che si compiono. In questa sede si compiono atti propedeutici alla deliberazione in Consiglio comunale e la volontà dei componenti gli organi non può, in qualche modo, venire influenzata, è un problema non solo giuridico, ma politico.

Non si discute sul fatto che la Fondazione abbia prodotto “cose” positive, sino a prova contraria, che si sia mostrata in grado di ben amministrare soldi pubblici e/o privati ma nel nostro Consiglio non se ne sono mai discussi i bilanci e l'organo che dà gli indirizzi politici è proprio il Consiglio comunale. D'ora in poi “vogliamo” che il Consiglio attivi queste sue competenze e per farlo occorre, ovviamente, conoscere gli atti di bilancio.

A questo punto **Sbaraglia** desidera sgomberare il campo da un possibile equivoco: il fatto che questo Consiglio comunale, in passato e sino ad ora, non si sia mai riunito per l'analisi dei bilanci di RavennAntica, se non in base a richieste straordinarie e per Commissioni straordinarie, non rappresenta un unicum, lo si è fatto per la Fondazione Casa Oriani, per Ravenna Manifestazioni, le “abbiamo incontrate” in questa sede nel momento in cui vi era una richiesta e, quindi, l'atto odierno non va certo a colmare qualcosa di illegittimo.

Venendo ai bilanci, il direttore di RavennAntica, **Sergio Fioravanti**, precisa come il bilancio che chiude al 2016 non abbia elementi di novità sostanziale rispetto ai bilanci degli anni precedenti.

Ormai il bilancio della Fondazione risulta abbastanza consolidato nelle sue voci e si modifica, eventualmente, soltanto nel momento in cui si aggiunge la gestione di nuovi siti, così come accaduto dopo l'inaugurazione dell'antico porto nel 2016, che ha comportato un aumento di spese e anche di entrate, derivanti dalla nuova apertura entrata a regime nel 2016, dopo una breve apertura nel 2015.

Il bilancio 2016, comunque, presenta una perdita ridotta, pari a 25 mila euro ed ammonta ad 1.400 mila euro.

Con tale cifra la Fondazione gestisce 5 siti, la Domus, S.Nicola e TAMO, la cripta Rasponi l'antico porto, il complesso dello zuccherificio che, pur non ancora inaugurato, comporta già delle spese “per il solo fatto di esistere” (spese di sorveglianza, spese di utenze...) si aggiunge l'attività didattica condotta presso il museo del territorio di S. Pietro in Campiano, quella presso il complesso di TAMO e presso l'antico porto, dove “ci rivolgiamo” ogni anno a circa 25 mila ragazzi. Non dimentichiamo, poi, l'attività di restauro che viene svolta sia internamente sia esternamente, nonché la gestione dell'associazione “Amici di RavennAntica”, con circa 800 aderenti. Quindi un 1.400 mila euro per la gestione di 5 siti nella loro completezza e totalità: non solo per le spese di personale, ma per le spese di utenze, di affitti, di concessioni, di pulizia, di cura del verde, di manutenzione, di prevenzione incendi, di sicurezza sul lavoro e anticrimine, oltre alle spese per la rete informatica e il restauro e la conservazione dei beni che “ci” vengono affidati.

Ora si pone un problema: per questi cinque siti, 1.400 mila euro sono “pochi o sono tanti?”

Come termine di paragone si può attingere sia a livello locale che nazionale, le gallerie Estensi sono quanto di più importante troviamo a livello di pinacoteche in Emilia-Romagna, “fanno” 100 mila euro di incasso ogni anno tra biglietterie e book- shop e hanno 8.milioni 100mila euro di spese, con lo Stato costretto a concorrere con il 96%.

Fioravanti nota che diversi consiglieri dissentono e “si può scuotere la testa ma sono numeri, possono non piacere, ma sono sempre numeri...”.

Tornando a RavennAntica, dei 1.400 mila euro ricordati 280 mila sono relativi a tutte le voci in precedenza menzionate, poi si aggiungono altri 170 mila euro per la pubblicità, i servizi e

beni materiali e le attività culturali svolte affinché i 5 siti possano accrescere la propria attrattività.

940 mila euro è il costo del personale, le entrate da book - shop e da biglietteria per il 2016 sono pari a 435 mila euro (nel 2009 si era a quota 258 mila) e costituiscono il 30% delle entrate complessive della dotazione della Fondazione.

Questo dato del 30 % rappresenta un dato di assoluta eccellenza, non solo in Emilia Romagna, ma in Italia, indice della bontà della gestione.

La contrazione dei contributi delle Fondazioni bancarie ha comportato un conseguente aumento dell'apporto del Comune: sino al 2010, infatti, le due Fondazioni bancarie ancora concorrevano alla spesa di RavennAntica per 490 mila euro, mentre nel 2010 l'apporto comunale era pari a 120 mila euro; con la crisi si è passati da 490 mila euro a 270 mila euro del 2016, cifra destinata a calare ulteriormente, "probabilmente soltanto 270 mila euro nel 2017".

Fioravanti, infine, puntualizza di aver corrisposto alla prima richiesta di accesso agli atti, spedendo tredici documenti, poi ulteriori 148 nell'ultima spedizione "dell'altro giorno", quindi altri 110, per un totale di circa 300. "Vedo che avete una qualche difficoltà...io li ho spediti...se poi non li avete ricevuti non so...".

Verlicchi cerca di intervenire, ma **Sbaraglia** la invita a pazientare poiché la Consigliera è tra le prime iscritte a parlare; **Verlicchi**, però, lamenta l'intervento "eterno" di Fioravanti e lo stesso **Sbaraglia** fa presente, a riguardo, di avere in precedenza interrotto il Direttore, pregandolo di terminare, attenendosi più strettamente ai temi dell'ordine del giorno.

Lorenzo Margotti ricorda che il lavoro di RavennAntica, sia quello svolto che i futuri progetti, costituisce per Ravenna, ma non solo per la nostra città, un elemento di grandissima valenza: è "un attore fondamentale per dispiegare le nostre potenzialità" e la valorizzazione dell'area di Classe, in particolare, si delinea come giusta sottolineatura del passato e come sviluppo culturale capace di indurre crescita e lavoro.

In apertura, **Veronica Verlicchi** confessa di non nutrire particolare antipatia verso la Fondazione "o verso di voi" che ne rappresentate il direttivo, ma in questi mesi, da quando "ho" cominciato per la prima volta a chiedervi un accesso agli atti, "avete" continuato a rispondere in maniera "arrogante", denotando soltanto la vostra indisponibilità alla collaborazione: un atteggiamento che veramente "mi ha fatto girare le scatole".

Rivolta a Fioravanti, che sostiene come i documenti siano stati consegnati, la Consigliera replica che i documenti "clou", e nemmeno tutti, sono stati consegnati soltanto dopo la diffida del 4 di luglio. Nell'arco temporale intercorrente tra la richiesta di fine maggio e la diffida del 4 luglio, il Direttore di RavennAntica ha continuato ad inviare mail a Tarantino, in cui sosteneva dapprima che avrebbe fornito solo quello che "lui" riteneva di dover fornire e, a Fioravanti che dissente apertamente, Verlicchi fa presente di avere le mail, senza contare che altre persone le hanno lette, Assessora compresa.

Dopo che la Consigliera ha risposto che si configurava un'omissione di atti di ufficio, Fioravanti avrebbe concluso che "...allora rimando tutto al cda... deciderà il cda...".

Vi è una legge che impone di consegnare documenti, "io" posso chiedere un documento oppure mille documenti e i tempi, poi, visto che "voi e non io siete usciti sui giornali lamentandovi dei nostri tempi", vengono previsti dalla legge.

Inoltre, se "avevate" un problema di tempistica, bastava farlo presente e probabilmente ci si sarebbe accordati

“Io” mi avvalgo del mio diritto, “qui sono in rappresentanza dei cittadini ravennati, ve lo ricordo, e quando voi venite ad insultare noi con cotanta arroganza in realtà insultate i cittadini, che sono i vostri maggiori contribuenti”.

Sulla stampa, poi, “ci siete andati voi il 5 luglio, non io. Io dal 4 maggio non vi andavo più proprio per non interferire in questa delicata fase di passaggio”.

Venendo ai contenuti, Verlicchi rimarca che Sassatelli ha accennato a “fini indicibili, oscuri”: ma tali fini, allora, ci accomunano ai “vostri revisori”, quelli che “voi” avete nominato, poiché, nella relazione a corredo del bilancio 2016, i revisori sostengono le stesse “nostre” cose: “attenzione, la Fondazione traballa”.

Quando Fioravanti sostiene che, dato che le fondazioni bancarie hanno diminuito i contributi, allora è il Comune a dover intervenire...ma “lei” si rende conto di quello che sta dicendo?...il Comune dovrebbe intervenire per coprire quello che gli altri non danno?

“... voi dite: non si possono fare i conti alla cultura...ma allora se voi non volete essere controllati, o non volete che si facciano i conti in tasca alla vostra Fondazione, non dovete utilizzare soldi pubblici, ma finanziamenti privati”.

A giudizio della Consigliera la cosa assume maggiore gravità in una fase come l'attuale, in cui la città attraversa una condizione economica particolare.

Infine, una richiesta ufficiale: quella di conoscere il conto economico, sicuramente già previsto, nonché il business - plan.

Visto che Fioravanti ha sostenuto, non in questa sede, che la Fondazione ormai ha “l'attività commerciale prevalente”, perchè non “vi trasformate in società, forse perchè continuando così potete continuare a incassare soldi pubblici?”

Giannantonio Mingozi ritiene opportuno suddividere gli argomenti in due parti, in modo tale che l'una non influenzi troppo l'altra: 1) il diritto di richiedere accesso agli atti è incontestabile, diritto e dovere di conoscere gli atti; 2) Sassatelli ha parlato di carenza di risorse e ciò deriva non soltanto delle difficoltà delle fondazioni bancarie ma, soprattutto, da quelle del mondo dell'impresa ad investire e a considerare, finalmente, la cultura quale investimento conveniente per una città. Inoltre va tenuta presente la dimensione di RavennAntica, oggi con cinque cespiti utili per la città, anche se resta il limite di riuscire a recuperare le risorse; l'Università, poi, deve intervenire nella gestione di Classe.

Rivolto a Verlicchi, il Consigliere ricorda che quando si dice: ma perchè non vi trasformate in società? la risposta è chiara: perchè questa è una fondazione nata proprio con “quelle” finalità e la Fondazione rappresenta lo strumento più snello, più agevole anche nei confronti dei ministeri, poiché se si costruisce una società privata, anche a partecipazione pubblica, sono minori le possibilità di adire alle vie di finanziamento che oggi il Mibact consente.

Alberto Ancarani non nasconde perplessità davanti alla relazione di Sassatelli che sembra far trasparire come RavennAntica sia “oggi” venuta “in grande difesa”, in presenza di una Commissione ritenuta “ostile”.

La Fondazione, di fatto, avrebbe i titoli per essere un ente strumentale del Comune, certo non lo è formalmente, ma per contribuzioni e percentuale di compartecipazione che il Comune vanta sulla Fondazione li avrebbe tutti.

Che, poi, la Fondazione trovi il tempo per andare sui giornali ed “attaccare” un consigliere comunale che fa accesso agli atti appare quantomeno “bislacco”, così come risulta, forse, inopportuno che il Presidente venga in Commissione e travalichi il proprio ruolo, facendo ragionamenti su come si finanzia la cultura: “tanti ringraziamenti!”, ma la cosa, semmai, spetta all'Assessore.

Nessuno vuole frenare lo sviluppo delle attività della Fondazione, anche se il quadro non è, poi, chiarissimo e a Ravenna, tra l'altro, circolano le voci “più strane” sulle modalità di assunzione del personale a RavennAntica (“...è amico di questo, è legato a questo etc”).

E' del tutto normale, insomma, che l'opposizione, ritenendolo sostanzialmente un ente strumentale, "venga qui e chieda conto di vari suoi aspetti...".

Abbiamo di fronte anni importanti per la nostra città, evidenzia **Daniele Perini**, si pensi a Dante 2021 e l'assessora Signorino rappresenta "la persona giusta al posto giusto".

RavennAntica garantisce un input decisivo al turismo culturale, facendo sì che la gente non giunga richiamata soltanto dalle spiagge e da Mirabilandia.

Il Consigliere si dice certo che anche le attuali frizioni alla fine si ricomporranno e sollecita l'organizzazione di un maggior numero di commissioni sulle tematiche in esame.

Roberto Ticchi, esperto per La Pigna, desidera partire da una considerazione, anzi da quanto detto da vari soggetti istituzionali, nonché dalla Fondazione stessa, sulla richiesta di accesso agli atti da parte del consigliere Verlicchi.

In particolare, sindaco de Pascale, circa la prima dichiarazione su RavennAntica srl: "Polemiche assurde e gestione innovativa e positiva" (4 maggio 2017); Elsa Signorino, Sergio Fioravanti, Lanfranco Gualtieri: "...polemiche di piccolo cabotaggio" (sulla richiesta di accesso e sulle considerazioni fatte); Elsa Signorino, Sergio Fioravanti, senza Gualtieri: "...soltanto miopia, strumentalità e oscure, inconfessabili motivazioni" ("qui vi è la Spectre", commenta Ticchi); Giuseppe Sassatelli, da poco presidente, ma consigliere di amministrazione di vecchia data: "richiesta legittima, ma strumentale,...dubito che sia determinata da un reale desiderio di trasparenza, quando piuttosto da un atteggiamento incomprensibilmente strumentale e ostile nei riguardi della Fondazione".

Secondo Ticchi si tratta di offese non soltanto nei confronti del Consigliere o del Consiglio comunale, ma dei cittadini di Ravenna.

Venendo poi alle polemiche "inutili e assurde", val la pena ricordare che RavennAntica srl. è stata costituita ai sensi dell'articolo 17 comma 3 dello Statuto della Fondazione, previa autorizzazione dei fondatori, che sono il Comune di Ravenna, la Provincia di Ravenna, l'Archidiocesi, le due fondazioni bancarie, Cassa di Risparmio e del Monte.

E così la Giunta esecutiva della Fondazione chiede ai partecipanti, il 28 luglio 2012, l'autorizzazione a costituire una srl, ma per questa srl, in particolare, l'autorizzazione è stata chiesta al fine di conferire la stessa attività commerciale di gestione dei siti museali, quindi ben vincolata ad una precisa attività. L'autorizzazione giunge da parte di tutti i soci, con la precisazione, però, che l'srl in questione si sostenga con le proprie attività, senza gravare sui soci e sulla Fondazione.

"Di questo conferimento non si trova assolutamente traccia", invece compare un inizio attività che non è quello autorizzato, vale a dire quello del restauro di mosaico. Ecco, in altre parole, la prima inosservanza verso i soci e verso lo Statuto.

Questa società nel 2015, poiché non "abbiamo" ancora il dato del 2016, perde 174.350 euro a fronte di un capitale di soli 10 mila euro, cioè perde 17,435 volte il capitale sociale sottoscritto e versato. "...e poi si parla di polemiche inutili?".

In questi anni, però la società RavennAntica ha sempre chiuso i bilanci in perdita: "come ha fatto a non chiudere i battenti prima?"

Semplicemente attingendo ai finanziamenti della "controllata interfondazione": dati di bilancio "che non abbiamo fatto noi...", la Fondazione ha erogato prestiti per 66 mila 687 euro nel 2014, 98.087 nel 2015, per giungere a 112 mila 271 euro nel 2016, "alla faccia che non doveva costare nulla!".

E' chiaro che buona parte di questi soldi viene da chi ha aumentato la propria quota di partecipazione annuale, cioè il Comune di Ravenna." Noi" crediamo che questo credito debba essere immediatamente incassato dalla Fondazione "da parte della RavennAntica srl In liquidazione", il risultato è ancora in bilancio e "non permetteremo che si faccia una transazione per cui tale credito della Fondazione venga cancellato".

La srl, in seguito, viene messa in liquidazione perchè non c'è abbastanza lavoro e i sei dipendenti vengono trasferiti proprio per la carenza di lavoro; “ma se non c'è lavoro per la srl non c'è lavoro nemmeno per la Fondazione” e, pertanto, si va ad aumentare il personale a fronte di mancanza di commesse.

Arrivando al credito del Comune di Ravenna nei confronti della Fondazione RavennAntica, Ticchi spiega di aver trovato nel bilancio 2016 un credito del Comune di oltre 520 mila euro.

Rivolto a Sassatelli:” non c'è da ridere, professore, lei può fare quello che vuole, perchè vede...non deve rispondere a me, ...prima o poi dovrà rispondere ad altri e, glielo posso assicurare, allora riderà di meno...”.

Alla fine “questo” debito nel bilancio della Fondazione non figura, “cioè c'è un credito da parte del Comune e non c'è un debito” e una legge del 2011 impone che si faccia un riallineamento dei debiti e dei crediti tra ente territoriale e società e organismi partecipati, ma nel 2015 questo allineamento non c'è. A riguardo l'esperto precisa che a Torino, proprio su un problema del genere, è stata avviata dalla Procura un'indagine penale per falso in bilancio e falso in atto pubblico.

Il consigliere Verlicchi ha richiesto una spiegazione in materia e soltanto dopo quella richiesta l'ufficio edilizia pubblica, trascorso qualche giorno, ha addebitato questo credito vantato dal Comune alla Fondazione, un credito che “è lì dal 2013 e si riferisce pure a lavori iniziati addirittura nel 2013”...”ma stiamo scherzando? questi sono soldi dei cittadini che non vengono incassati dal Comune e, nonostante la Corte dei Conti in riferimento alla valutazione dei bilanci 2012 2013 del Comune di Ravenna consigli al Comune “di fare delle compensazioni tra debiti e crediti”, questa compensazione non avviene, ma aumentano le quote di partecipazione comunale. Ticchi si augura che questo credito venga incassato al più presto indipendentemente che lo paghi la Cassa di Risparmio di Ravenna o qualcun altro, l'importante è che venga saldato nel più breve tempo possibile.

Passando ai “brillanti” risultati gestionali” della Fondazione, l'esperto specifica che dal 2005 al 2016 si rinvengono delle perdite per 689.000.106 euro: “oggi” si è detto che nel 2016 la perdita non è di 25.000 euro ma di 27.2162. “Io” sono abituato a fare i bilanci, ad amministrare aziende (rivolto a Signorino: “adesso le spiego il suo ruolo in tutta questa vicenda, è inutile che si scaldi tanto...io le sto dando dei dati di bilancio che ha approvato lei, non certo io”), nel 2016 la quota di partecipazione annuale chiesta dalla Fondazione Antica cambia soltanto per il valore di quanto bisogna dare, comunque sempre in aumento: era di 270,000 euro, quindi, sulla base di un bilancio di previsione, i bilanci di previsione debbono essere abbastanza prudenti, sufficienti per ricoprire le attività delle fondazioni. Ma cosa accade? A ottobre 2016 viene chiesto un ulteriore adeguamento della quota di partecipazione annuale, di 130,000 euro in sede di preconsuntivo, perchè “oramai siamo a fine anno” e si viene a sapere che la perdita sarà di 160.000 euro in maniera tale che “con questi 130.000 mila la perdita sia di 27 mila e non più di 160 mila euro”.

A febbraio 2017, poi, incassati questi, se ne chiedono altri 400 mila, di cui l'80% subito perchè vi è un “gran bisogno di liquidità” e ne vengono dati 320 mila; nel giro di 20-25 giorni il Comune riconosce la cosa e, si noti, questa delibera viene adottata dalla Giunta con l'assenza di de Pascale e Fusignani, ma sotto la presidenza della Signorino, che è anche consigliere di amministrazione della Fondazione,

La Signorino, secondo Ticchi, presenta quindi un grossissimo conflitto di interessi: “da una parte come Consigliere di amministrazione chiede soldi al Comune, dall'altra li fa deliberare, poi torna in Consiglio e contribuisce a gestirli”.

L'esperto, a questo punto, fa riferimento alla richiesta di Verlicchi di conoscere la situazione-banche al 31 marzo e al 30 aprile 2017: quella del 30 aprile – “che la gente lo sappia!” – viene data su un foglio bianco, di excel, privo di carta intestata, in cui si presenta “miracolosamente” un saldo di 200.000 euro, positivo, perché “il 15 aprile, o giù di lì, ne sono stati incassati 320.000...quindi al 30 marzo la situazione-banche non doveva essere certo molto rosea...noi vogliamo questa situazione”.

Questa Fondazione, a giudizio di Ticchi, merita di venire assoggettata a un “profondo processo di revisione legale dei conti da parte di una società indipendente esterna, per valutare dove sono “le criticità e le sacche di inefficienza di questa gestione”.

Quanto alle polemiche “inutili”, dal 2017 il Comune di Ravenna ha dato 1.900.000 euro, la Provincia 90.000, la Fondazione Cassa di Risparmio 770.000, la Fondazione del Monte 150.000, l’Archidiocesi dal 2011 non dà un euro: non è giusto che si chieda sempre al Comune di sopperire alle mancate contribuzioni degli altri partecipanti: il Comune deve pagare in proporzione, invece lo sta facendo “di più”.

Secondo l’esperto vi sarebbe molto altro da segnalare, sulle modalità di assunzione del personale, sui ritardi del Museo archeologico di Classe: “...alla luce di tutto, se io fossi la proprietà della Fondazione, o di una società mia, e avessi un management che ha adottato queste scelte, avrei proceduto al licenziamento in tronco, a mandarli a casa !”.

Alvaro Ancisi sollecita una risposta puntuale all’intervento di Ticchi che, ad un primo esame, sembra davvero “ricco e argomentato”; comunque, il problema fondamentale va ricondotto all’esigenza di verificare l’andamento di questa gestione in modo che le risorse vengano utilizzate nella maniera più oculata possibile e di valutare come si concilia il rapporto tra la spesa e il risultato tangibile.

Va, poi, indagato il ricavato delle operazioni commerciali, ma ciò non si legge nei bilanci.

Il Consigliere non appare convinto che “sia un bene che il Mar passi alla gestione di RavennAntica”, meritando anzi una propria autonomia, in sintonia con la Classense, con la Biblioteca Oriani.

Sono stare poste diverse questioni tecniche, rileva l’assessora **Elsa Signorino**, e non per la prima volta, a cui “abbiamo” già dato risposta in vari modi, verbalmente, per iscritto, tramite la stampa, ma “quando si danno risposte e non se ne tiene conto” forse vale la pena di ridarle, e vi provvederà, almeno in parte, Natali.

Verranno forniti a breve ulteriori elementi ad Ancisi e anche al presidente della Commissione, che ne farà l’uso ritenuto più opportuno.

Premesso che la cultura necessita di un confronto ampio e chiaro pure sulle questioni di carattere economico-finanziario, Signorino desidera soffermarsi brevemente sulla questione dell’accesso agli atti: si tratta di una prerogativa dei consiglieri comunali, “nessuno vuole metterla in discussione”, ma sono stati i giudizi su altre dichiarazioni ad aver suscitato amarezza. Ai giudizi deve corrispondere “materia, non una costruzione artatamente concepita in funzione di un’esigenza”; molteplici sentenze del Consiglio di Stato prevedono che “...se la richiesta è poderosa sia dia il tempo per...”. Questo è il tema e “non saranno gesti ed intemperanze a farmi cambiare tono e correttezza istituzionale nell’espore le mie riflessioni”.

Forse alcuni consiglieri, “uno in particolare”, presentano problemi nella lettura degli Statuti; quello della Fondazione RavennAntica recita testualmente che “...sono membri di diritto del cda di RavennAntica i legali rappresentanti dei fondatori o loro delegati”, pertanto il Sindaco, il Presidente della provincia, il Presidente della fondazione Cassa di Risparmio, il Vescovo, il Rettore dell’università di Bologna, in prima persona o un loro delegato. Da sempre il nostro Comune ha espresso nel cda l’assessore come delegato del sindaco, Sassatelli è il delegato del rettore, don Rossini dell’arcivescovo etc

Una Fondazione, una istituzione culturale è tale se in grado di produrre cultura; nel caso di RavennAntica la finalità statutaria sta nel realizzare un circuito dell’archeologia ravennate, in aggiunta al patrimonio UNESCO, con lo sguardo volto alla crescita della comunità locale, nonché allo sviluppo di nuovi flussi di turismo culturale.

Rivolta ad ancisi, Signorino conferma che la produzione di cultura può essere verificata e lo stesso Sassatelli ha elencato il complesso di restituzioni alla fruizione pubblica di beni

archeologici altrimenti indisponibili – Domus tappeti di pietra, chiesa di san Nicolò -; il vero tema sta nello stretto rapporto in ambito culturale tra investimenti e gestione.

Se Ancarani privilegia l'accezione di cultura come spesa, per altri, invece, siamo in presenza di un investimento: probabilmente entrambi i fattori coesistono e risultano validi. La cultura, insomma, non produce utili, ma produce esiti economici indirettamente.

Da **Natali** giungono taluni commenti "tecnici".

In particolare, la fondazione è divenuta ente commerciale nel 2015; se è dal 2002 che si pensava sarebbe successo, ciò ha avuto luogo nel 2015 poiché si è modificato l'equilibrio tra le attività istituzionali di recupero alla fruizione e quelle di mera gestione dei siti museali ("attività, quest'ultima, commerciale").

Il bilancio, poi, viene redatto come da Codice civile, quindi presenta il dettaglio proprio dei bilanci ("pochissimo"), ma "forniremo ogni dettaglio".

Qualcuno ha chiesto: "ma perchè non diventate una società di capitali?"

Spesso, in effetti, si fa confusione tra Enti commerciali o non commerciali ed Enti profit o no profit, quando sono cose completamente diverse. La condizione commerciale - non commerciale è una questione fiscale, profit - no profit è una questione di codice civile; una Fondazione è sempre no profit, può non ricercare il lucro, ma rivestire per il fisco attività commerciali: così Ravenna Festival è da sempre un ente commerciale, ma è no profit, perchè non vuole fare utili.

Di fronte a un ente, fondazione, società etc...che deve affrontare nuove sfide, quali siti, l'apertura di un museo, con relativa diminuzione dei ricavi, i revisori correttamente si preoccupano e invitano ad un atteggiamento prudente. Se, nel nostro caso, ci fossero seri e reali problemi sulla continuità aziendale, la "mia" relazione lo indicherebbe in maniera molto più enfatica ("se poi uno non capisce bene cosa sto dicendo, ve lo scriveremo...").

Quanto al patrimonio della Fondazione, vi sono state certo delle perdite e da qualche anno abbiamo segnalato come tutti i lavori di accrescimento del valore dell'ex zuccherificio, che è di proprietà della Fondazione, dovranno trovare una adeguata postazione nel bilancio della Fondazione: si parla di 20 - 22 milioni di euro che, previa qualificazione e perizia, andranno ad accrescere sia il valore dell'immobile che quello del patrimonio della Fondazione. Circa il riferimento, poi, ai 520 mila euro di credito vantati dal Comune nei confronti della Fondazione, Natali desidera far presente che la questione è emersa prima che finisse sulla stampa: quando ci si è confrontati con il servizio finanziario si è rivelata, in effetti, la presenza di tale differenza. Quei fondi dovuti al Comune sono esattamente l'impiego "di quelle somme accantonate dalle fondazioni bancarie": invieremo, comunque ai consiglieri una nota scritta più dettagliata.

Per la sola commissione n.5, dopo una breve introduzione della presidente **Samantha Gardin**, l'assessora **Valentina Morigi** precisa come le due delibere in esame corrispondano in realtà a riconoscimenti di spesa derivanti da sentenze esecutive entrambe relative a sanzioni amministrative: in un caso per 195,91 euro e viene riconosciuta la legittimità del debito fuoro bilancio poiché derivante dalla sentenza esecutiva del giudice di pace di S.Maria.Capo a Vetere, nell'altro per 394,78 euro per una sentenza esecutiva del giudice di pace di Roma.

In quest'ultimo caso, però, il totale sarebbe di poco superiore a 789 euro e la spesa risulta imputata per metà alla nostra Amministrazione e per metà alla società di riscossione Sicilia SpA: è intenzione del Comune rivalersi nei confronti di tale società.

Venendo alla delibera concernente l'assestamento di bilancio 2017/19, Morigi precisa che l'assestamento oggi oggetto di discussione avviene in condizioni straordinariamente favorevoli per la nostra Amministrazione; chi ha avuto modo anche nel corso del precedente mandato di monitorare la situazione degli assestamenti di bilancio non ricorderà una situazione tanto rosea, dovuta ad alcuni elementi straordinari ed imprevedibili.

In particolare oggi si discute di un ammontare aggiuntivo di risorse per svariati milioni di euro, quasi tutti di derivazione statale. Il Governo, infatti, in corso d'anno ha contribuito con 2.4 euro a rimpinguare il fondo TASI, vi è poi un milione di euro per il fondo di solidarietà comunale di atavica memoria e, inoltre, "riusciamo" a ridurre il fondo crediti di dubbia esigibilità per circa 2 milioni di euro.

La cosa apre, e non potrebbe essere diversamente, delle prospettive assai positive in parte corrente, con delle risorse aggiuntive non previste in sede di bilancio previsionale, risorse che verranno impiegate per far fronte ad una serie di richieste aggiuntive da parte dei servizi; si produrrà, comunque, un saldo positivo in parte corrente pari a circa a 3 milioni 500 mila euro che verrà impiegato nella spesa in conto capitale per finanziare le opere pubbliche "non come risorse aggiuntive, ma in sostituzione di alcune partite che non si sono verificate", specie legate alle alienazioni di patrimonio immobiliare.

Accennando soltanto ad alcune tipologie di spese, l'Assessora segnala che una delle spese maggiori per le quali vengono stanziati le risorse aggiuntive riguarda il verde. Si ragiona di un incremento significativo di azioni manutentive di cura del verde, necessarie perché "siamo" di fronte ad una scelta, in base all'accordo intercorso tra Amministrazione e Azimut; questo accordo oggi si rivela insufficiente, poiché nel corso degli anni è andato aumentando il numero delle aree verdi di cui prendersi cura. Tutta una serie di piccoli frustoli e alienazioni patrimoniali sono entrate a far parte del patrimonio per la cura del verde, senza considerare, inoltre, che oggi a riguardo vi è una nuova diversa accresciuta sensibilità.

Un'altra spesa significativa concerne l'aumento delle risorse per il sostegno scolastico dei bambini disabili; la spesa, assai elevata, riguarda un impegno che il Comune soddisfa esclusivamente con risorse proprie e va a pagare un contratto per educatori professionali formati con un contratto collettivo nazionale di lavoro adeguato: altri Comuni, anche vicini, utilizzano gli OSS, "noi", invece, degli educatori.

Si registrano, poi, spese aggiuntive per il turismo e per la cultura.

Per il turismo poi, più specificatamente, "andiamo" di fatto a parificare la spesa prevista in sede di consuntivo 2016, e non riconosciuta in sede di previsionale, e quindi "allineiamo" le risorse a quelle erogate in sede di consuntivazione 2016.

Per la cultura si pone un ragionamento contingente, che abbraccia la decurtazione non solo delle fondazioni bancarie a sostegno della progettualità culturale, ma anche di alcuni importanti sponsor privati ad esempio CMC, che hanno mutato orientamento; con questo assestamento si sostiene l'esperienza della 'non scuola' di Ravenna Teatro e pure l'attività della biblioteca di Lido Adriano.

Morigi sottolinea che non vi sono richieste aggiuntive da parte dell'assessorato ai Servizi sociali poiché in sede di previsionale, in base ad una legittima preoccupazione da parte sia della maggioranza che dell'opposizione, si è chiesto con forza di porre un controllo sul

governo della spesa sociale, con 500 mila euro in più, in gennaio, per sei minori inseriti in struttura su decreto del tribunale.

In base al decreto Minniti, a favore dei Comuni” volenterosi”, quello di Ravenna ha ricevuto 250 mila euro per l'accoglimento dei richiedenti protezione internazionale; “noi” abbiamo congelato tale disponibilità finanziaria, sviluppando una proposta erga omnes per il tema della casa, una proposta da presentare a settembre, a favore della c.d. “marginalità sociale”, cioè di chi non è in grado, oggi, nemmeno di fare un accordo con un'agenzia immobiliare.

L'assessore **Roberto.G.Fagnani** accenna, a questo punto, al concorso di progettazione per l'accessibilità per le aree retrostanti gli stabilimenti balneari nei lidi, agli stradelli retrodunali, con 115 mila euro per il concorso di progettazione; inoltre occorre provvedere alla messa in manutenzione delle strade, preoccupandosi della sicurezza e della bonifica delle radici su strade e marciapiedi. Il fondo è pari a 1 milione e 50 mila euro e se sinora si era lavorato con “progettini” da 50 mila, 70, massimo 90 mila euro, oggi si è deciso per un fondo unitario da 1 milione 50 mila euro, con l'obiettivo di proporre nei prossimi piani di investimento triennali questa voce annualmente in capitolo, circa le strade ammalorate dagli apparati radicali. Una breve notazione, infine, in tema di impiantistica sportiva: il fondo è passato da 120 a 170 mila euro e ci si sta avvicinando ai tre milioni annunciato ad inizio mandato.

Il ragioniere capo **Ruggero Stabellini** sottolinea le entrate legate a riscossione ICI da piattaforme ENI, alla positiva risoluzione della questione del fondo TASI (2140 mila euro), al milione di euro introitato quale fondo di solidarietà comunale. Si è giunti ad un saldo di parte corrente, con un surplus di risorse nell'ordine di circa 4 milioni di euro che sono state spostati nella parte investimenti, applicando per tale parte circa 3 milioni 600 mila euro. Quanto alla parte corrente sono state assegnate al servizio ambiente risorse aggiuntive per 1 milione 293 mila euro, di cui 105 per la gestione del verde, 175 per la disinfestazione, 518 mila per la gestione del servizio rifiuti. Per la cultura, infine, previste, assegnazioni per 233 mila euro di cui 80 mila per il MAR , 33 mila per la Classense 83 mila per RavennAntica e 40mila per la compartecipazione a progetti innovativi, quali “Inferno” di Martinelli.

Ancarani chiede, e si chiede, se la cooperativa sociale che svolge ruolo di mediazione culturale “davanti alla stazione” continua a venire pagata e Morigi precisa che si tratta di un servizio del Comune aggiudicato con regolare bando di gara, a scadenza nel 2018.

A giudizio di **Gardini** occorre approfondire la questione dei 250 mila euro del Decreto Minniti, con **Morigi** a rimarcare di non avere alcuna difficoltà a partecipare a prossime commissioni sull'argomento (la decisione in tal senso spetta alla conferenza dei capigruppo); il Consigliere chiede anche ulteriori delucidazioni sui 500 mila euro da delibera regionale destinati sulla valorizzazione del centro storico, compaiono già, forse, in questo assestamento?

Stabellini fa notare, infine, che la Regione ha promesso anche un intervento legato al fortuale, con i primi 400 mila euro già stanziati dal fondo di riserva per opere di somma urgenza, mentre altre somme saranno legate ad interventi di più ampio respiro.

I lavori hanno termine alle ore 19.10

Il presidente della Commissione n.7

Fabio Sbaraglia

La Presidente della Commissione n.5

Samantha Gardin

Il segretario verbalizzante
Paolo.Ghiselli